

raccomandazione alla concretezza, cioè a stare dove si è e non dove ci porterebbe la fantasia.

4. Di grande saggezza sono anche le indicazioni su come vivere la quaresima, tempo da prendere sul serio, preziosa occasione di penitenza e mortificazione. Non si tratta di praticare imprese straordinarie, ma di coltivare le virtù essenziali, a imitazione dei santi: silenzio interiore ed esteriore, preghiera di intercessione, perseveranza nel compiere il proprio dovere anche quando costa, umiltà e semplicità, cordialità, gioia che scaccia inutili tristezze e malinconie...

5. Molto bella è pure la sollecitazione a mantenere stretti i contatti attraverso la scrittura, che può supplire alla lontananza fisica.

Spunti per il momento di condivisione

1. Qual è il libro o i libri che più mi hanno aiutato a maturare e a vivere la mia fede? Ne ricordo una frase o un'idea? Mi è mai capitato di consigliare ad altri la lettura di un libro? Quale?

2. Qual è il santo o i santi che amo di più, con i quali mi sento più in sintonia o che percepisco a me più vicini? Come nutro la mia devozione verso di essi?

3. Quale segno o gesto simbolico mi sentirei di indicare ai miei cari per vivere meglio lo spirito quaresimale di penitenza?

Preghiera finale

Padre Nostro.....

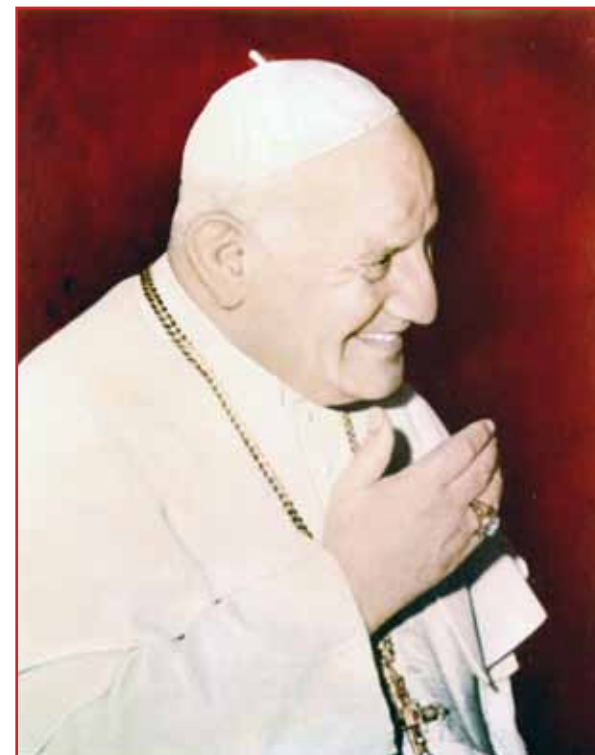
FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Febbraio 2023

«Ora comincia la quaresima.

Cerca di penetrarti dello spirito di penitenza»



II CENACOLI GIOVANNI II
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXIII II

Inno a san Giovanni XXIII

Preghiera iniziale: *Al Signore Gesù nel tempo di Quaresima (1963)*

O Signore, non permettere che accorriamo alle fontane dissipate (Ger 2,13), né imitiamo il servo infedele, la vergine stolta; non permettere che il godimento dei beni della terra renda insensibile il nostro cuore al lamento dei poveri, degli ammalati, degli orfani, e degli innumerevoli fratelli nostri, che tuttora mancano del minimo necessario per mangiare, per ricoprire le ignude membra, per radunare la famiglia sotto un solo tetto.

Le acque del Giordano scesero anche su di te, o Gesù, sotto lo sguardo della folla, ma ben pochi allora poterono riconoscerti; e questo mistero di ritardata fede, o di indifferenza, prolungatosi nei secoli, resta motivo di dolore per quanti ti amano e hanno ricevuto la missione di farti conoscere al mondo.

Deh, concedi a quanti prendono nome da te e dalla tua croce, di portare innanzi l'opera della evangelizzazione, di sostenerla con la preghiera, con la sofferenza, con l'intima fedeltà al tuo volere. E come tu, agnello di innocenza, ti presenti a Giovanni in atteggiamento di peccatore, attrai anche noi, Gesù, alle acque del Giordano. Là vogliamo accorrere per confessare i nostri peccati, e purificare le nostre anime.

E come i cieli aperti annunziarono la voce del Padre tuo, che di te, o Gesù, si compiaceva, così, superata vittoriosamente la prova, vissuto austeramente il periodo quaresimale, su gli albori della tua resurrezione, possiamo riandare nelle intimità nostre, la stessa voce del Padre celeste, che in noi riconosce i suoi figli.

Il contesto

1. Questa è una delle numerose lettere che Roncalli scrive al nipote Battista, alunno del seminario di Bergamo. La corrispondenza con lui ci permette di apprezzare la grande capacità di discernimento del futuro Papa, la fermezza nei principi e la saggezza dei suoi consigli.

2. Battista Roncalli (1927-2005), compie gli studi nel seminario di Clusone, poi in quello di Bergamo. Nel 1951, per gli studi teologici Battista si trasferisce nel seminario di Faenza, dove è vescovo il bergamasco monsignor Battaglia. Il 9 luglio 1955 viene ordinato prete dallo zio, allora patriarca di Venezia. Dopo l'ordinazione sacerdotale, fino

al 1961, è coadiutore parrocchiale a Fusignano (Faenza) e canonico del Capitolo della Cattedrale di Faenza dal 1959 al 1963. Incardinato a Bergamo nel 1959, è coadiutore parrocchiale in Duomo dal 1961 al 1974. Nel 1981 è parroco di San Gregorio di Cisano fino alla morte.

3. Lo stesso giorno Roncalli annota sulla sua agenda: «A sera ricevo una lettera penosa di Battista mio nipote a cui rispondo subito». E il giorno seguente aggiunge: «Mese di S. Giuseppe. Richiamo tutto il fervore per il mio caro Santo. In risposta a mio nipote Battista gli indico S. Giuseppe che onoreremo insieme».

4. In questo periodo del suo servizio diplomatico Roncalli incontra molte personalità del mondo francese, non soltanto ecclesiastici ma anche politici, come Auriol e Schuman, scrittori e uomini di cultura, come Claudel, Gilson e Rops. La sua salute, sempre buona, è talvolta guastata da forti dolori al nervo sciatico che limitano i suoi movimenti tanto che, verso la metà del mese di marzo 1949, è costretto a letto per qualche giorno.

Il commento

1. Da notare le citazioni letterarie de *I Promessi Sposi* di Manzoni, *Foglie dei santi* di Paul Claudel. Poi le citazioni spirituali: il Vangelo da leggere "sine glossa", *L'Imitazione di Cristo* di Tommaso da Kempis, i pensieri di Jacques Bénigne Bossuet. Si tratta di consigli per la lettura e la preghiera che lasciano intuire la notevole cultura letteraria e spirituale del futuro papa.

2. Molto interessanti sono anche i Santi proposti alla venerazione del giovane nipote: Giovanni Battista, Giuseppe, Pietro e Paolo, Giovanni Crisostomo, Francesco d'Assisi. Queste indicazioni sono preziose perché mostrano alcuni dei maggiori modelli spirituali ai quali Roncalli si è ispirato nel suo cammino di santità.

3. La lettera è una lunga e dolce esortazione a non perdersi d'animo di fronte alle inevitabili difficoltà della vita, un invito a non scaricare su altri la responsabilità del proprio cattivo umore, e soprattutto una

Il testo

Parigi, 28 febbraio 1949.

Caro Battista,

Ricevo la tua lettera mezzo sconsolata del 26 corr. Come vedi la posta fra Bergamo e Parigi ormai funziona bene. Anche il resto: anche quanto ti riguarda riprenderà un buon cammino. A leggerti sul tuo foglio mi pare di veder il povero Renzo inginocchiato su l'ultimo scalino a pie' della cappella del lazzaretto di Milano, nell'atto di dire una preghiera «o per dir meglio una confusione di parole arruffate, di frasi interrotte, di esclamazioni, di istanze, di lamenti, di promesse: uno di quei discorsi che non si fanno agli uomini, perché non hanno abbastanza penetrazione per intenderli, né pazienza per ascoltarli...». Non ti ho indovinato bene?

Se non ti scrivo sovente tu puoi aver dispiacere: ma mi devi scusare. Più vivo qui e più le mie occupazioni gravi e importanti mi fanno mettere in secondo e terzo luogo le lettere alle mie persone più domestiche. Non nella preghiera e nel ricordo innanzi all'altare: ma nella corrispondenza. Anche Suor Angiola Maria attende: anche Suor Anna attende.

A tuo riguardo poi una informazione datami da mons. Rettore Patelli prima di Natale circa il tuo miglioramento quanto al carattere, alla tranquillità, al buon umore, - se non quanto ai successi scolastici - mi aveva molto consolato e rassicurato. Ora vedo che torni alle tristezze, ai crucci interiori, alle melanconie, forse ai modi meno garbati e piacevoli. Evidentemente gli insuccessi scolastici ti devono essere uno stimolo continuo a continuare lo sforzo, e a dare alla applicazione mentale quel tempo che invano dai alle fantasticherie e agli scoramenti. Perché chi la dura, la vince.

Caro Battista, rammentati bene della mia lettera del 10 novembre 48 in risposta alla tua del 7. Rileggila. Ivi troverai incoraggiamento e conforto. Metti da parte tutto quel garbuglio di idee storte circa la incomprendione dei superiori e dei compagni a tuo riguardo, che sono una fantasia. Di solito le punture dell'amor proprio, per poco che ci si badi, danno gonfiore su tutta la pelle e ci fanno perdere la pace. Invece l'abitudine di tenerci umili e dimessi volge in soavità e in gioia lo spirito, che poco per volta si riprende e capisce che non è vero niente di quello che ci immaginavamo. Leggevo ieri un bel pensiero di Bossuet. Eccoti San Giovanni Battista, il tuo santo omonimo. Egli si professava indegno di poter sciogliere i calzari del Signore. E Gesù per sollevarlo verrà presto a ricevere proprio da lui il battesimo: e quella mano che si giudicava indegna di toccare i piedi di Gesù, è chiamata invece a levarsi in alto - dice S. Gio. Grisostomo - all'altezza della testa di Lui, per versarvi di là l'acqua battesimale.

Sforzati dunque di essere umile, pur senza avvillimenti e con dignità e pronto a lasciarti umiliare. Finirai per goderci. Aggiungi a questo una grande semplicità. Più invecchio e più trovo che questo è il principio più solido della vita spirituale. Tutta la scienza, sia essa umana o divina, prende irradiazione dal Vangelo, e dal Vangelo sine glossa come lo faceva leggere San Francesco d'Assisi. Tu hai tutto segnato nella tua giornata dalla Regola del Seminario. Stai a questa e non pensar ad altro.

Se mediti e studi non pensare a pregare e a fare fantasie. Se sei in ricreazione non pensare allo studio. Ma tutto stia al suo posto. Se qualcosa ti accade che offende il tuo amor proprio, non tenerla a cuocere e a bollire dentro. Risolvila subito con un bell'atto di umiltà e di cortesia.

Mi scrivi che nell'ora delle tenebre, che è quasi sempre quella della tentazione e dello sconforto, ti senti distaccare, come se non ti volessero bene, da compagni, da superiori, persino dal tuo padre spirituale e dal tuo vicerettore e rettore. E tu cercali invece. Impossibile che ti vogliano trattar male o trascurare a ragion veduta. Leggi bene, Battista, e impara a mente e fanne un esercizio continuato di buon latino, tu che trovi così difficile questa lingua, che è proprio quella degli angeli, leggi dunque e rileggi con calma, con attenzione, con dolcezza, anche con lacrime, i tre capitoli XIX, XX e XXI, del 3° libro della *Imitazione di Cristo*. Ti possono servire come preghiera meditata nella tua visita quotidiana del SS. Sacramento. Oh! che sostanziosa e mirabile dottrina. Oh! che addestramento del tuo spirito alla disciplina interiore e alla scioltezza e allo slancio, nel servizio del Signore.

Ecco che non potendo io dirti di più, ti rimando a ciò che fu esercizio della mia anima nella mia giovinezza e che trovo sempre così saporoso anche ora.

Ti darò anche un suggerimento pratico. Ora comincia la quaresima. Cerca di penetrarti dello spirito di penitenza e di mortificazione: non come tanti novellini che guardano a queste pratiche come a delle cose sorpassate, e non pensano che sono più necessarie che mai come reazione allo spirito del secolo che è tutto divertirsi, far quattrini e imporsi. Con la quaresima comincia il mese di san Giuseppe, che è il patrono della vita interiore. Tu sai quanto io l'ami, e come io ponga in lui la confidenza la più assoluta. I miei santi prediletti e più onorati sono san Giovanni Battista e san Giuseppe: e poi san Pietro e san Paolo: due coppie che aprono il corteo dei santi con cui ho più familiarità. Ma san Giuseppe l'amo, direi, come un mio fratello maggiore. Ebbene, facciamo questo mese di san Giuseppe insieme. Tu pregherai per i miei bisogni e per la Santa Chiesa, io pregherò per i bisogni tuoi. Oltre le preghiere solite a dirsi in Seminario in onore di san Giuseppe: *Te Joseph celebrent; virginum custos*, e altre orazioni, facciamo insieme *la devozione del silenzio*. Ma, attento, del silenzio dolce e senza fiele: il silenzio che prima è imposto allo spirito e poi alle labbra. Paul Claudel lo dice bene nelle sue *Foglie di Santi*: «O Patriarche intérieur, Joseph, obtenez nous le silence».

A mezza quaresima tu tornerai a scrivermi, e a dirmi come vai per lo spirito e per gli studi, tutto con sincerità e con abbandono. Io non ti farò troppo aspettare una risposta che non sarà mai misteriosa. Tu entri nel tuo 22° anno di vita: e io il 19 marzo entrerò nel XXV del mio episcopato. Tu cominci, si può dire; e io sono verso la fine. Sempre così la nostra vita: un continuo ricominciare: un confidente finire.

I miei famigliari, mons. Oddi, Forni e Heim, insieme con le buone Suore e coi domestici ti ricambiano i tuoi saluti e ti augurano ogni bene. Rugiada del cielo e pinguedine della terra. Ti benedico di cuore nel nome di Gesù, di Maria e di Giuseppe.